

# NOI E LE PRIMARIE L'IDEA E LA SFIDA PER LA NUOVA PUGLIA

di ALBERTO LOSACCO

DEPUTATO PD

**D**omenica 12 Gennaio, per la quarta volta consecutiva, il candidato governatore del centrosinistra sarà individuato da decine di migliaia di elettori attraverso le primarie. Serve in queste ore la massima mobilitazione per dare al candidato presidente quel sostegno popolare determinante per vincere le elezioni, come è sempre accaduto da quando il centrosinistra fa ricorso a questo strumento: non è importante per chi si vota, è importante che si voti e che poi tutti insieme ci si riconosca e si sostenga convintamente il candidato vincitore. Pochi mesi fa, a livello nazionale, con un centrosinistra unito, siamo riusciti a dividere due populismi che insieme stavano mettendo a repentaglio il futuro delle Istituzioni democratiche. Tuttavia le destre continuano ad alimentare un clima che punta a spezzare le corde della convivenza pacifica e della solidarietà, prefigurando per il Mezzogiorno una perenne condizione di subalternità economica e culturale, come abbiamo visto nei mesi in cui la Lega ha governato.

In quei mesi abbiamo rischiato la 'secessione dei ricchi', con regioni più forti che erano pronte a organizzarsi una propria scuola e sanità, smantellando quei principi di solidarietà e di coesione sociale sancite dalla Costituzione. Con l'uscita dal Governo della Lega abbiamo scongiurato quel pericolo che, però, non è detto che non si ripresenti, magari in altre forme, nel prossimo futuro. Un disegno che, per realizzarsi, richiede soprattutto il racconto di un Mezzogiorno come terra irrecuperabile, dove le differenze con il Nord sono così profonde da far apparire normale il fatto che ciascuno vada per la propria strada.

La Puglia degli ultimi 15 anni è la nota stonata di questa narrazione. Essa rappresenta la dimostrazione che, malgrado le sue difficoltà, un altro Mezzogiorno è possibile. È questo il vero oggetto della contesa: da un lato la possibilità di continuare a coltivare l'idea di un Sud migliore. Dall'altro una Puglia che viene rigettata nei ranghi di un Mezzogiorno buono solo per esportare al Nord forza lavoro altamente istruita e, per di più, a basso costo. Come si stanno ponendo le nostre primarie davanti a tutto questo?

Innanzitutto occorre ribadire che qui il centrosinistra può vantare come un elemento distintivo. A differenza del centrodestra, sin dal lontano 2005, chi decide è il nostro popolo: un fatto, politico, da rivendicare con forza. Ma le primarie, nelle sue varie e molteplici esperienze, ci hanno anche insegnato che aumentano la qualità dell'offerta politica se si pongono all'interno di un processo politico autenticamente vivace, che non comincia con la loro convocazione e non finisce con la scelta del candidato, ma si inseriscono in un percorso di popolo attorno alla sfida di una Puglia che si vuole sempre migliore. Purtroppo questi presupposti sono mancati. E le primarie rischiano di diventare un modo per registrare rapporti di forza interni, inclusi quelli di chi oggi invita al non voto o spera in una bassa partecipazione, per magari metterne in discussione il giorno dopo il risultato. Tuttavia non ci sarebbe errore più grande: infischiarne della volontà del nostro elettorato, minare la credibilità di uno strumento che è un principio fondativo del centrosinistra.

Per questo, nonostante non siano le migliori primarie possibili, occorre prendervi parte. Solo con una larga partecipazione si può innescare quel processo di popolo indispensabile per riconfermare il centrosinistra alla guida della Puglia. È questa la vera partita che tutti, assieme, dobbiamo vincere. Quella di una Puglia che deve continuare a coltivare la propria eresia di un Mezzogiorno che ha tutte le carte in regola per farcela.

Sostenendo e dichiarando sin d'ora che da domenica sera, con forza e lealtà saremo accanto a quello che gli elettori di centrosinistra indicheranno come il nostro candidato.

